

Alle origini della musica d'arte per il flauto in Nord America. Melodie per voce, flauto e pianoforte, 1800-1858 · Myung San Ko, soprano; Kyle Sullivan, baritono; Viola S. Valerio, flauto; Anna Toccafondi, pianoforte e direzione musicale; un progetto di Aloma Bardi · Firenze, Villa Bardini, 4 aprile 2017 · © ICAMus, Conservatorio "L. Cherubini" & Villa Bardini 2017.

Fondazione
Parchi Monumentali
Bardini e Peyron



Alle origini della musica d'arte per il flauto in Nord America Melodie per voce, flauto e pianoforte, 1800-1858

Una collaborazione

**ICAMus - The International Center for American Music
Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini" di Firenze
Villa e Museo Bardini**

Myung San Ko *soprano* · **Kyle Sullivan** *baritono*

Viola S. Valerio *flauto*

Anna Toccafondi *pianoforte e direzione musicale*

un progetto di Aloma Bardi

Firenze · Villa Bardini · martedì 4 aprile 2017 · ore 17,30

**Testi originali dei songs
di Anthony Philip Heinrich e Stephen Collins Foster
Versione italiana a fronte di Aloma Bardi**



ANTHONY PHILIP HEINRICH (1781-1861)

Dalla raccolta *The Dawning of Music in Kentucky (All'albeggiare della musica nel Kentucky, 1820)*:

The Musical Bachelor – Song per voce, flauto e pianoforte

Testo: "By a Gentleman of Kentucky"

THE MUSICAL BACHELOR

I would not wed the fairest lass
That ever sway'd on beauty's throne;
Unless her heart like mirror'd glass
My ev'ry feeling, passion, shone.

I would not wed the wittiest maid
That ever touch'd a mortal's heart;
Unless her darts were merely played,
In simple innocency's part.

I would not wed the purest soul
That ever feeling govern'd most;
Unless her heart would bear control
And of its goodness never boast.

I would not wed, else perfect being
If she but wanted music's taste;
To it I should fore'er be fleeing
And find at home a dreary waste.

LO SCAPOLO AMANTE DELLA MUSICA

Non sposerei la fanciulla più graziosa
che mai si adagiasse sul trono di beltà
se il suo cuore come specchio scintillante
non riflettesse ogni mia passione e affetto.

Non sposerei la fanciulla più sagace
che mai toccasse cuore di mortale
se le sue frecce non venissero scoccate,
da parte di una semplice innocenza.

Non sposerei l'anima più pura
che fosse sempre guidata dall'affetto
se il suo cuore non la governasse
senza gloriarsi della sua bontà.

Non sposerei neppur la più perfetta
se soltanto mancasse di gusto musicale
perché fuggirei poi sempre per cercarlo
e in casa troverei tedio e deserto.



ANTHONY PHILIP HEINRICH (1781-1861)

Dalla raccolta *The Dawning of Music in Kentucky (All'albeggiare della musica nel Kentucky, 1820)*:

Sensibility – Song per 2 voci, flauto e pianoforte

Testo: "by H. C. Lewis of Philadelphia"

SENSIBILITY

Sensibility, stay, O! for ever be mine
While a throb in my bosom can own your control;
O! live in the heart that has bled at your shrine
And ever exults with each sensitive soul.

O! let not your absence once darken my mind
For a moment with deadliest heart chilling gloom,
But illumine me ever with feelings refin'd,
'Till my life-pulse is o'er and I sink to the tomb.

SENTIMENTO

Sentimento, oh, resta per sempre con me
governato da un palpito entro il mio petto;
oh, vivi nel cuore che ha sofferto al tuo sacrario
e che sempre esulta con ogni anima sensibile.

Oh, che la tua assenza mai offuschi la mia mente
un istante, recando al cuore cupo gelo e morte
ma illuminami sempre con affetti e con grazia,
finché io esali l'anima e discenda nella tomba.



ANTHONY PHILIP HEINRICH (1781-1861)

Dalla raccolta *The Dawning of Music in Kentucky (All'albeggiare della musica nel Kentucky, 1820)*:

Sensibility's Child – Song per voce e pianoforte; con partecipazione del flauto ispirata a *Sensibility*, la melodia di Heinrich a cui questa lirica è strettamente legata; tale interpretazione è resa possibile dalla stesura 'sintetica' del song.

Testo: "by H. C. Lewis of Philadelphia"

SENSIBILITY'S CHILD

Say, dearly lov'd Mary, O! may not the Bard
Presume thus to hail you as one of the few
Who soar above millions in heaven's regard
And heaven directed a heaven pursue.

O! why does he ask when the smile of your eye
Has reveal'd so expressively tender and true
The sincerest regard for the birth of a sigh
Which the finest of sensitive hearts ever knew.

Yes, Mary! Each beauty discloses so true
Your affection for all that is tender and mild
That the Bard must indulge in this tribute to you
And exult, that he's found Sensibility's Child.

LA CREATURA DEL SENTIMENTO

Mary adorata, oh, sia sempre umile il Cantore
nell'esaltarvi come una delle rare creature
che si librano supreme nel favore del cielo
e che, dal ciel guidate, al cielo aspirano.

Perché mai egli vi invoca, se il vostro occhio sorridente
ha già rivelato così eloquentemente tenero e vero
il riguardo più sincero per un sospir nascente
che il più fine e sensibile dei cuori mai conobbe.

Sì, Mary! Ogni bellezza vostra così sincero svela
l'affetto che nutrite per ogni amabil garbo,
che il Cantore deve abbandonarsi ad esaltarvi
e giubila di aver trovato la Creatura del Sentimento.



ANTHONY PHILIP HEINRICH (1781-1861)

The Voice of Faithful Love – Song per voce, flauto e pianoforte; pubblicato in fascicolo nel 1832; conservato nello *Scrap Book* del compositore, fogli 1075a-1078; lo *Scrap Book* è una vasta raccolta-archivio in cui Heinrich rilegò, in un volume miscelaneo di grandissimo formato, sue composizioni, ritagli di giornale, programmi concertistici, corrispondenza.

Testo: William Gaspey

THE VOICE OF FAITHFUL LOVE

There is a voice which I have heard
In pleasure and in pain;
Beneath the lowly cottage porch,
Before the sacred fane;
I've listened to it in the vale
When Luna gleams above
And ever have I joyed to hear
The voice of faithful love.

When sorrows overcome the heart
And dim the eye with tears
And idle mirth no joy can add
To charm maturer years,
There is a tone which cannot fail
The sternest soul to move—
Oh! never vainly should appeal
The voice of faithful love.

In life's departing moments, when
The phantom hope has flown
And friends desert the couch of death,
I shall not be alone:
For in that awful hour, a strain
Remembered long shall rove
Around my spirit, which shall hail
The voice of faithful love.

LA VOCE DELL'AMOR COSTANTE

Vi è una voce che ho udito
nel piacere e nel dolore;
sotto la modesta verandina,
innanzi alla sacra cappella;
l'ho ascoltata nella valle
quando Luna splende in cielo
e sempre ho gioito di udire
la voce dell'amor costante.

Quando i dolori affliggono il cuore
e di lacrime offuscano lo sguardo
e vana allegrezza non produce gioia
per il piacere dell'età avanzata,
vi è un suono che non può mancare
di commuovere l'anima più dura...
Oh, mai potrà chiamarci invano
la voce dell'amor costante.

Nel separarci dalla vita, quando
si è involata ogni speranza vana
e gli amici rifuggono il letto di morte,
non sarò comunque solo:
in quell'ora tremenda, un canto
di antica memoria aleggerà
sul mio spirito, che invocherà
la voce dell'amor costante.



STEPHEN COLLINS FOSTER (1826-1864)

Linger in Blissful Repose – Song per voce e pianoforte; pubblicato in fascicolo nel 1858; arrangiamento dell'autore dalla melodia *Irene* per flauto solo, pubblicata nella raccolta *The Social Orchestra* (1854); Introduzione e Finale: partecipazione del flauto basata sulla versione flautistica originale di questo song.

Testo: Stephen Collins Foster

LINGER IN BLISSFUL REPOSE

Linger in blissful repose,
Free from all sorrowing care, love
While round thee melody flows
Wafted on pinions of air, love.

Let not thy visions depart,
Lured by the stars that are beaming,
Music will flow from my heart
While thy sweet spirit is dreaming.

Dreaming, unfettered by the day,
In melody I'll breathe my soul away.

Softly the night winds are heard
Sighing o'er mountain and dale, love,
Gently the vapors are stirred
Down in the shadowy vale, love,

While o'er the dew covered plain,
Starlight in silence is gleaming,
Lightly I'll breathe a refrain
Round the young heart that is dreaming.

Dreaming, unfettered by the day,
In melody I'll breathe my soul away.

INDUGIA IN BEATO SOPORE

Indugia in beato sopore,
disciolto ogni affanno, o amore,
mentre la melodia ti aleggia intorno
involandosi aerea, o amore.

Che i sogni non ti abbandonino
per librarsi verso il bagliore delle stelle;
la musica dal mio cuore si riverserà
mentre il tuo dolce spirito è sognante.

Sognante, in crescente abbandono,
effondo la melodia dalla mia anima.

Soavemente si odono i venti della notte
sospiriosi per monti e per valli, o amore,
dolcemente si sprigionano i vapori
giù per l'ombra del declivio, o amore.

Mentre sulla pianura rugiadosa
la luce stellare risplende nel silenzio,
lievemente mormorerò una canzone
intorno al giovane cuore che è sognante.

Sognante, in crescente abbandono,
effondo la melodia dalla mia anima.



STEPHEN COLLINS FOSTER (1826-1864)

Old Folks at Home – Song per voci e pianoforte; pubblicato in fascicolo nel 1851; versione originale per voce [baritono], coro [soprano, baritono] e pianoforte; con partecipazione del flauto basata sull'arrangiamento flautistico di questa melodia che Foster incluse nella raccolta *The Social Orchestra* (1854).

Testo: Stephen Collins Foster

OLD FOLKS AT HOME

Way down upon the Swanee river—far, far away
There's where my heart is turning ever,
There's where the old folks stay.
All up and down the whole creation—sadly I roam,
Still longing for my old location
And for the old folks at home.

All the world is sad and dreary,
Ev'ry where I roam,
Oh! brothers, how my heart grows weary
Far from the old folks at home!

All round the little farm I wander'd—when I was young,
Then many happy days I squander'd,
Many the songs I sung.
When I was playing with my brother—happy was I,
Oh! take me to my kind old mother,
There let me live and die.

All the world is sad and dreary,
Ev'ry where I roam,
Oh! brothers, how my heart grows weary
Far from the old folks at home!

One little hut among the bushes—one that I love
Still sadly to my mem'ry rushes
No matter where I rove.
When will I see the bees a-humming—all round the comb?
When will I hear the banjo tumming
Down in my good old home?

All the world is sad and dreary,
Ev'ry where I roam,
Oh! brothers, how my heart grows weary
Far from the old folks at home!

RICORDI DELLA FAMIGLIA E DELLA CASA

Laggiù sul fiume Swanee, là lontano,
là è sempre rivolto il mio cuore,
là dove c'è la casa dei miei vecchi.
Per tutto il creato tristemente vado errando
pieno di nostalgia per i miei cari luoghi
e per i miei vecchi nella nostra casa.

Tutto il mondo è triste e cupo,
ovunque me ne vada errando.
Oh, fratelli, come è stremato il cuore
lontano dai miei vecchi e dalla casa!

Da ragazzo andavo in giro per l'intera fattoria;
molti i giorni felici che sprecavo,
molte le canzoni che cantavo.
Quando giocavo con mio fratello ero felice.
Oh, portatemi dalla buona vecchia madre,
là lasciatemi vivere e morire.

Tutto il mondo è triste e cupo,
ovunque me ne vada errando.
Oh, fratelli, come è stremato il cuore
lontano dai miei vecchi e dalla casa!

Quell'umile, amata casa tra i cespugli
mi torna sempre in mente con tristezza
dovunque mi trovi a vagare.
Quando vedrò le api ronzanti intorno all'alveare?
Quando sentirò suonare il banjo
laggiù nella mia cara vecchia casa?

Tutto il mondo è triste e cupo,
ovunque me ne vada errando.
Oh, fratelli, come è stremato il cuore
lontano dai miei vecchi e dalla casa!



Alle origini della musica d'arte per il flauto in Nord America. Melodie per voce, flauto e pianoforte, 1800-1858 · Myung San Ko, soprano; Kyle Sullivan, baritono; Viola S. Valerio, flauto; Anna Toccafondi, pianoforte e direzione musicale; un progetto di Aloma Bardi · Firenze, Villa Bardini, 4 aprile 2017 · © ICAMus, Conservatorio "L. Cherubini" & Villa Bardini 2017.

**Per scoprire di più su questo programma
e sulle iniziative di ICAMus:**

**Learn more about this program
and the ICAMus events:**

